



Notiziario religioso 20 Novembre 2007

ANTONIO ROSMINI. La carità intellettuale. Una particolare sintonia con Benedetto XVI

“Una grazia per tutta la diocesi”. Così il vescovo di Novara, mons. RENATO CORTI, definisce al SIR la beatificazione di Antonio Rosmini Sorbati (1797-1855), che si è tenuta nel capoluogo piemontese il 18 novembre. Mons. Corti ripercorre il cammino di preparazione all’evento, annunciato lo scorso giugno, e sottolinea l’attualità del Servo di Dio per tutta la Chiesa. “Durante un colloquio privato con il Papa, lo scorso mese di maggio - riferisce - gli ho chiesto a che punto fosse la causa di Rosmini, e Benedetto XVI mi ha assicurato che l’iter era compiuto ed era in attesa, dalla Congregazione per le cause dei santi, del decreto di beatificazione. I tempi sono stati brevissimi: la settimana successiva è uscita la notizia che il decreto era stato firmato”. Mons. Corti sottolinea la “particolare sintonia tra Benedetto XVI e Rosmini”. “La cifra che qualifica sempre più l’attuale pontificato - afferma - è la carità intellettuale, la stessa che ha costituito il motivo ispiratore della vita e del pensiero del Servo di Dio”. Alle 15 del 18 novembre il prefetto della Congregazione per le cause dei santi, card. José Saraiva Martins, presiederà nello Sporting Palace la concelebrazione eucaristica per la beatificazione, insieme a mons. Corti, al vescovo di Trento mons. Luigi Bressan, al superiore generale dei rosminiani padre James Flynn e al postulatore don Claudio Papa. Info: www.beatificazionerosmini.it.

DA VERONA A NOVARA ... “La maggior parte delle persone - spiega mons. Corti ripensando agli ultimi mesi in diocesi - di Rosmini non sa quasi nulla. Gli otto pellegrinaggi - uno per ogni vicariato - e i ritiri che abbiamo organizzato in questi mesi presso la sua tomba a Stresa hanno viceversa costituito per molti un’occasione di conoscenza; hanno, in qualche modo, socchiuso una porta alla santità di questo grande uomo”. “Vi è una stretta connessione - prosegue il vescovo - tra questa beatificazione e il cammino diocesano. A partire dal convegno ecclesiale di Verona, mi sono interrogato sugli elementi indispensabili per aiutare i laici ad essere autentici testimoni di Cristo e sono stato condotto a ritenere che sono due i passi importanti da compiere: il radicarsi profondamente nel Signore, per potersi dire suoi veri discepoli, e l’acquisire una profonda capacità di discernimento cristiano sulle grandi domande di oggi”. Due ambiti nei quali, con la propria testimonianza, “Rosmini traccia un cammino ancora valido per la Chiesa”. Perciò, anticipa il presule, “in diocesi dedicheremo due anni all’approfondimento di questo duplice aspetto: un anno al radicamento spirituale, il secondo al discernimento cristiano. Questa beatificazione, arrivata quasi provvidenzialmente, si collega senza forzature al cammino della nostra diocesi ma, più in generale, a quello che tutta la Chiesa italiana è chiamata a compiere per rendere fruttuoso il convegno di Verona”.

UNA FEDE “PENSATA”. Rosmini è anche un grande cristiano che ha “pensato” la fede. “Da fine intellettuale quale era - spiega il vescovo di Novara - si è speso fino ai suoi ultimi giorni in questa impresa che, forse, non trova paragone nella modernità. Egli può essere di sostegno in particolare ai laici perché, nella forma tipica di un intellettuale, ha affrontato in diverse opere temi rilevanti per la testimonianza dei cristiani nella storia. Basti pensare a quanto ha scritto sull’educazione, sulla politica, e su ciò che tocca profondamente la vita della società”. Per mons. Corti, la beatificazione di domenica prossima “pone inoltre in evidenza la figura di un cristiano che ha vissuto in maniera particolare la carità intellettuale.

Credo che ciò sia importante anche per chi, pur essendo lontano dalla fede, si interroga sulla vita. Un personaggio così delicato, intimamente proteso alla ricerca della verità, a scavare e a comunicare le cose con assoluta onestà, può far nascere anche in chi è lontano l'inquietudine e il desiderio di 'rileggere' taluni capitoli della propria vita per rivedere, magari, alcune delle proprie certezze. Per questo mi appare anche uno strumento vivo della Chiesa, un possibile interlocutore di chi si interroga sulle grandi verità dell'uomo".

IL BENE COMUNE. Per il vescovo di Novara, "Rosmini ha offerto inoltre un significativo contributo al tema del bene comune - al centro delle Settimane sociali che si sono svolte lo scorso mese di ottobre - anticipando, nella prima metà dell'Ottocento, idee e tesi sul personalismo come pilastro fondamentale per ogni ragionamento sul potere politico e sullo Stato, che saranno espresse nel XX secolo da Mounier". Ma mons. Corti si dice "colpito" anche da ciò che "il poeta Clemente Rebora definiva 'la parte ignea' di Rosmini, quel fuoco che è l'esperienza profonda di Dio e costituisce il filo ispiratore e conduttore di tutta la sua vicenda terrena. La convinzione che nel profondo di ogni essere esiste l'amore, perché Dio è amore", e il crocifisso diventa "cattedra suprema di conoscenza della verità sull'uomo. Oggi - conclude il presule - la Chiesa dovrebbe avere cura che nella vita dei cristiani vi sia ancora questa passione di ricerca, questo fuoco di amore per Dio".

Giovanna Pasqualin Traversa

Italien: Seliger Rosmini, „einer der letzten Universalgenies“

Am Sonntag ist in Novara Graf Antonio Rosmini-Serbati (1797-1853) selig gesprochen worden. Ungewöhnlich ist, dass erstmals ein verurteilter Theologe zur „Ehre der Altäre“ erhoben wird. Das Heilige Uffizium, der Vorgänger der Glaubenskongregation, hatte 1887 mit dem Dekret „Post obitum“, 40 Lehrsätze Rosmini verurteilt – 33 Jahre nach seinem Tod! Schon 1849 waren zwei seiner Werke auf den Index gesetzt worden. 2001 ist die Verurteilung von der Glaubenskongregation aufgehoben worden – unter Federführung des damaligen Kardinals Ratzinger.

Wir haben mit Karl-Heinz Menke gesprochen, er ist Dogmatikprofessor in Bonn und Rosmini-Kenner.

„Ganz sicher war Rosmini eine der ganz großen geistlichen Gestalten, die ein tiefes geistliches Leben mit einer umfassenden Philosophie und Theologie verbanden. Das besondere war sicher seine Ordensgründung, das „Istituto della Carità“ – nach ihm meist Rosminianer genannt. Er sah sie als eine Bewegung an, die Welt mit der christlichen Botschaft so zu durchdringen, dass man durch tieferes Erkennen die tiefere Liebe lebt. Diese Einheit von Wahrheit und Liebe war das eigentliche Ziel. In den so genannten Leitsätzen seines geistlichen Lebens sagt er, dass jeder Mensch, dadurch dass er tiefer die Wirklichkeit erkennt, auch tiefer zu lieben versteht.“

Rosmini ist der erste große neuzeitliche Philosoph und Theologe, der zur Ehre der Altäre erhoben wird. Das sei besonders bemerkenswert, so Menke:

„Es müsste wieder deutlich werden, dass man nicht auf der einen Seite Geistliches Leben als etwas Erbauliches versteht, sozusagen wie Balthasar das einmal formulierte hat als „Fleisch ohne Knochen“ und auf der anderen Seite eine etwas nüchterne Wissenschaft, die sich mit der Frömmigkeit schwer tut – etwas salopp formuliert „die Knochen ohne Fleisch“ – sondern es müsste beides wieder zusammen kommen. Er ist der große Denker, der zu gleich der ganz Fromme ist.“ (rv18)